

...I NOMI E I FATTI

Finalmente la verità

Finalmente abbiamo scoperto perché il PSU è stato sconfitto il 19 maggio. Perché era troppo progressista, troppo avanzato, voleva fare troppe riforme. Ci ha chiarito le idee un certo E.B., il quale, in un articolo pubblicato sulla *Giustizia*, scrive testualmente che «in Italia si è maestri della digressione, ma stavolta è inutile voltare la frittata. La verità è che l'elettorato ha rifiutato le aspirazioni del PSU e si è pronunciato contro le riforme». Chiaro, no?

L'amico Masini metta dunque il cuore in pace e lasci perdere le digressioni: la verità è già stata detta. Il PSU e il centro-sinistra hanno fatto troppe riforme, e questi sono errori che, presto o tardi, si pagano.

Prendiamo, per esempio, la riforma delle pensioni. Credete che abbiano procurato pochi fastidi ai vecchi lavoratori i favolosi aumenti che sono stati loro concessi? Pensate che era tutta gente abituata a condurre un regime di vita modesto, a tirare avanti alla meno peggio con quel poco che si trovava nella busta paga alla fine del mese. Non aveva, in altre parole, eccessive preoccupazioni riguardo al modo di investire i propri capitali. Era gente tranquilla, insomma. Ed ecco che, di punto in bianco e, quel che è peggio, nel momento in cui stava godendosi il meritato riposo, si viene a trovare con un sacco di quattrini da amministrare. Quindi preoccupazioni a non finire, fastidiosi aperture di conti correnti in banca, necessità di tenere continuamente d'occhio l'andamento della borsa e via di seguito. E, per di più, con la tetra prospettiva di vedersi aumentare il capitale (e quindi i grattacapi) ogni qualvolta giunge l'assegno mensile di pensione.

Ha ragione E.B.: è stato delizioso spingere così avanti l'azione riformatoria del governo. Uno scherzo del genere non si doveva farlo ai pensionati. Anche perché lo choc che hanno subito nel vedersi improvvisamente capitare tra capo e collo tanti quattrini poteva essere letale per molti di loro.

Fortunatamente gli elettori l'hanno capita in tempo ed hanno pensato bene di mettere un freno ai riformatori. Altrimenti, chissà dove

saremmo arrivati! A dire la verità, non è che il pericolo sia passato del tutto, perché c'è ancora sulla breccia la *d.c.*, la cui smania riformatoria è ben nota. Chi conosce bene i dirigenti di questo partito sa che, se non ci fosse la loro base a tenerli fermi, sarebbero capaci di prendere a pedate Agnelli e di trasformare la FIAT in cooperativa o di distribuire tutta la terra gratis ai contadini. Per non parlare di quello che farebbero dell'università, della legislazione familiare, del SIFAR, e di tutte quelle belle cosette che abbiamo ereditato dal fascismo e che, fortunatamente, ancora sopravvivono. Si tratta, come si vede, di gente estremamente pericolosa. Ma noi confidiamo che le masse popolari sapranno impedire che venga messo mano anche alla benché minima riforma.

Desideri e realtà

Si dice che l'ottimismo allunghi la vita. Se ciò è vero, il consigliere provinciale democristiano geom. Coscilli dovrebbe campare almeno altri cent'anni.

Intervenendo nel recente dibattito sul bilancio di previsione 1968 della Provincia, ad un certo punto ha affermato che la maggioranza di sinistra non ha più scampo; se non si decide a cambiare politica, rimarrà completamente isolata.

«Non vi accorgete — ha detto, pressapoco, rivolto alla giunta — che un sempre maggior numero di cittadini vi abbandonano?».

L'affermazione — *dobbiamo ammetterlo — ha ottenuto un certo effetto. Ma non, sicuramente, quello che il Coscilli si aspettava. Abbiamo visto, infatti, che alcuni consiglieri di minoranza, di fronte all'inaspettato "testo" del loro superottimista collega, dopo qualche attimo di perplessità, si sono messi a battersi la fronte con il dito medio, mentre sui banchi opposti molti volti si dipingevano di larghi sorrisi. Nel sussurro levatosi nella sala si è potuto afferrare anche qualche mulliniglia, come quella di un consigliere amico dell'oratore che diceva al suo vicino: «Sia, a vedere che questo qui ha scambiato gli appunti con quelli dello scorso anno».*

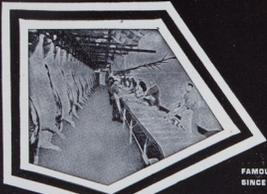
La verità — abbiamo poi appreso più tardi — è una altra. Gli appunti erano quelli giusti.

Solo che forse li aveva preparati prima delle elezioni del 19 maggio e poi si era dimenticato di aggiornarli.

Coscilli, comunque, non si è minimamente scomposto. Ha continuato imperterrito il suo intervento fino in fondo e pare che alla fine si sia stupito dello stupore dei suoi amici. Anche noi, in verità, ci eravamo stupiti, perché ritenevamo che i consiglieri D.C. fossero ormai abituati alle "gaffe" del loro collega. Evidentemente li avevamo sopravvalutati...

ARDUINI

i salumi famosi nel mondo



Mortadella di Bologna (5 Tipi) - Salami stagionati (20 Tipi) - Prosciutti crudi con osso e disossati - Coppe stagionate - Prosciutti e spalle cotte - Mortadelle in scatola - Salumi affettati in buste - Scatolete di prosciutto crudo affettato - Regù - Mortadelline baby da gr. 300 - Cotechini e zamponi.

80
80
80

80 ANNI DI ESPERIENZA

Quasi un secolo di tradizione. Tre generazioni di gastronomi e di buongustai hanno imparato ad apprezzare e hanno contribuito a diffondere nel mondo i prodotti Arduini.

Cooperativa Carburanti Lubrificanti

Ufficio e deposito:
Villa Mancasale, 104 - Tel. 31667 31610
Rosa pitto:
Galleria Isola S. Rocco, 9 - Tel. 38292

AUTOMOBILISTI!
ora potrete finalmente lavare la vostra auto
in soli 10 MINUTI e con 300 LIRE
AREA DI SERVIZIO DI VILLA MANCASALE
LAVAGGIO A GETTONE — SELF SERVICE

al Vostro servizio per fornirvi tutti i migliori carburanti nazionali o per riscaldamento

Il Consigliere Comunale prof. IORI fa «scoppiare»...

LA BOMBA IN FARMACIA

di VIRGILIO BIANCHI

«Ma è una bomba, questa», s'è sentito esclamare dai banchi della minoranza non appena il consigliere comunista dott. Iori ha cominciato a leggere la sua critica dichiarata di voto, favorevole al bilancio di previsione per l'anno 1968 delle Farmacie Riunite, a tacchistina ora, uno degli ultimi Consigli Comunali.

La breve, secca interruzione (attribuita al socialdemocratico Altomani) aveva l'effetto di risvegliare di colpo i sonnacciosi consiglieri dell'opposizione e di mettere sul piede di guerra tutti gli altri.

In un batter d'occhio una tranquilla e pacifica seduta si trasformava in violento e rovente scontro.

Alle proteste del socialdemocratico, Iori rispondeva rincarando la dose delle critiche, scariando le battute senza più sulla lingua.

La reazione era immediata: il capogruppo del PSI, avv. Pal, chiedeva al capogruppo comunista di richiamare all'ordine il consigliere «colpevole» a suo parere «di avere infranto gli accordi interpartitici su cui si regge l'attuale consiglio di amministrazione delle F.C.R.» e definendo il ribelle «presidente ombra delle municipalizzate».

A questo punto Serrì riusciva a ridimensionare la portata immediata dello «scandalo» affermando (con molto buon senso) che il Consiglio Comunale è la sede naturale per il dibattito, la critica, lo scontro e che non aveva (per non entrare nel merito delle affermazioni del suo compagno di partito) come si dovesse impedire la libera espressione di una critica a fini costruttivi, in un momento in cui si stava approvando proprio un bilancio di previsione di una azienda municipalizzata.

Se l'intervento del dott. Iori ha talmente scosso gli animi (visto che in esso gli elementi critici non hanno mai assunto la forma di accusa diretta a deter-

minati uomini, ma si sono limitati ad indicare carenze e distinzioni più generali) è perché è andato contro un costume, una abitudine ormai invertebrata che non ammette trasgressioni: si tratta della «politica» dell'accordo ad ogni costo, della paura dello scontro, dell'amore al quieto vivere.

Dopo quel lungo periodo di calma, la politica è in auge alle F.C.R. dal periodo successivo alle dure battaglie sostenute dalla sinistra per impedire il soffocamento delle Riunite — il tempo in cui era Alotti il direttore del complesso.

In un batter d'occhio un caldo e gli stessi consiglieri comunisti palano molto impegnati a smussare gli spigoli.

Da anni non si verifica la «messa in minoranza» di uno solo dei cinque consiglieri. Neppure quello democristiano, il quale si oppone a qualcosa si trova di fronte all'impedito rinvio al seguente consiglio, di quel determinato punto all'ordine del giorno. Questo magari due o tre volte di seguito. Finché le molteplici mediazioni non avvicinano le posizioni divergenti e lo scontro viene evitato.

Ciò non rappresenterebbe di per sé un fatto negativo, se tutta questa lenia opera di manopolazione non rischiava di tradursi in molti settori e per molte questioni di fondo, in un immobilismo preoccupante, in un vuoto di volontà politica — che poi vuol dire via libera alla politica dei gruppi di potere che anche nei migliori e più sani organismi (tra i quali sono sicuramente da mettere le F.C.R.) vanno lentamente formandosi, pigliando piede, rafforzandosi.

Nel caso specifico si rischia in tal modo di favorire quella «preminenza» socialdemocratica (già altrimenti definita dai dipendenti comunisti e socialproletari) rafforzata sotto le presenze Del Bus e Colacoto.

Del resto neppure sul piano tattico tale scelta è felice, se si

penza che a breve scadenza dovranno essere eletti i due nuovi consiglieri previsti dal regolamento approvato dal Ministero dopo cinque anni d'attesa, e quindi capaci tanto di rovesciare una situazione fragile in quanto basata sul compromesso, come di inserirsi nel gioco delle parti e magari bloccare la situazione ad un punto morto. Uno dei due nuovi membri del Consiglio di Amministrazione sarà quasi sicuramente peggio messo di secondo la stessa D.C. avanzata delle pretese, pena il ritiro del suo appoggio all'azienda. La soluzione sarà certo difficile e tale da provocare inevitabilmente un chiarimento politico e programmatico.

E' sulla base di queste considerazioni (e non cavando nulla di obbligatoriamente con una battuta sulle «impenne» del consigliere comunista) che va valutata la portata dell'intervento del dott. Iori, come la «sensazione» da esso suscitata.

Se infatti qualche riserva può essere fatta alle indicazioni pratiche, per risolvere alcuni dei problemi presi in esame, è indubbio che la portata del suo gesto oltrepassa questi limiti e pone la necessità di un riesame generale della situazione alle F.C.R. per ricondurre ai loro fini sociali nella mutata situazione commerciale ed industriale italiana.

Evidentemente ciò richiede e presuppone una forte volontà politica di rinnovamento di uomini e metodi da parte dei partiti determinanti nella realtà cittadina (il PSI compreso), che non può continuare a considerare le F.C.R. un puro fatto amministrativo, ma un banco di prova sul terreno politico, specie in un momento quale s'è determinato dopo le elezioni del 19 maggio).

Tale rinnovamento non può scaturire che da un dibattito franco, aperto, pubblico.

Basta che le carbonerie potrebbero essere il significato più vero dell'intervento del consigliere comunista.

E' necessario liberarsi delle palie al piede rappresentate dall'inefficienza e dalla lentezza burocratica per camminare più speditamente verso una qualificazione sociale della produzione farmaceutica (solo in questi giorni si arrivava alla nomina di un regolare Direttore dell'Azienda — non esistono ancora rapporti democratici interni che permettano ai dipendenti di esprimere le loro idee sul piano della efficienza aziendale — in tema di assunzioni e trasferimenti troppo è lasciato al beneplacito di questo o quel dirigente — il personale è stato forse ridotto non sulla base di una precisa analisi delle esigenze dei vari settori, ecc.).

E' tempo di arrivare ad una analisi precisa dei costi di produzione e delle necessità di mercato per passare ad una produzione che distingua sul piano nazionale le farmacie municipalizzate, le quali se non potranno scendere sul piano della concorrenza commerciale con i grossi monopoli, potranno essere un punto di riferimento, un'importante tribuna da cui denunciare le speculazioni.

E da questo punto di vista non si può che dare ragione al dott. Iori quando critica l'esiguità degli investimenti previsti per l'attività del laboratorio, dove ci si è mossi principalmente sotto la spinta e le sollecitazioni degli appetiti ministeriali, ma non si ha nessuna intenzione di arrivare a una ricerca di tipo nuovo che potrebbe diventare un punto di avanguardia per tutte le municipalizzate del paese.

La nuova legge che disciplinerà il settore farmaceutico, prevede una grande diffusione di farmacie comunali (il 50 per cento delle farmacie che sorgono

— nei vari comuni ogni 25.000 abitanti).

Compiuto dall'F.C.R. è immateriale in commercio dei prodotti nuovi, dei farmaci moderni sempre più validi ed efficaci. Non possiamo noi entrare nel merito delle indicazioni concrete date dal dott. Iori (la sua qualifica di medico dovrebbe però bastare a non sottovalutarle) ci pare comunque che tutte vadano nella direzione giusta di una produzione a largo impiego e di indiscussa utilità sociale. Oggi come oggi si corre il rischio di fossilizzarsi e di essere dei «bottegai» per conto terzi.

Bisogna sperare dove è possibile la concorrenza del monopolio privato con idee nuove e con una visione larga e moderna della produzione, a prezzi altamente sociali.

Per fare ciò è necessario liberarsi della mentalità aziendistica che domina ancora oggi nelle nostre Farmacie, dove ci si compiace dei risultati economici raggiunti ad esempio nei prodotti sanitari (evanzolati dal prezzo ministeriale fisso) i quali lasciano un margine di guadagno enorme. Se un termometro costa alla produzione dalle 200 alle 300 lire non si può e non lo si deve vendere come qualsiasi ditta privata a 900-1100 lire. A meno che non si vogliono smettere i principi per cui fu aperta a Reggio Emilia, nel 1904, la prima Farmacia Comunale.

Bisogna avere il coraggio di rifarsi a tali principi. Così che ci pare si stia facendo quando si propone e si va cercando di realizzare un organismo rappresentativo dei lavoratori che partecipi alla gestione dell'azienda. Gli stessi sindacati dovrebbero su tale aspetto delle municipalizzate abbandonare alcune remore, liberarsi da certi schemi e non limitare la propria presenza alla C. I. ed alle Sezioni Sindacali. La via maestra e quella che porta ai comitati di gestione.

Si è aperto il dibattito sulla funzione e sulle prospettive delle Farmacie Comunali Riunite. Il laboratorio di ricerca punto chiave per un'azione sociale delle Municipalizzate di tutto il paese. Le reazioni del gruppo socialdemocratico rivelano un'incapacità sostanziale di rinnovamento.